

# Sul futuro dell'Eremo

**La Soprintendenza ha già redatto un nuovo progetto, per un importo di 400 mila euro, che prevede la completa sistemazione delle aree esterne e gli arredi interni in previsione di una futura parziale gestione museale della struttura.**

DI GIUSEPPE RIZZUTI

Dopo circa un anno e mezzo dall'inizio dei lavori, a consolidamenti effettuati e a copertura completata, bisogna pensare seriamente al futuro dell'Eremo di S. Pellegrino.

Futuro nel senso dell'uso che si vuol fare di questa splendida struttura, che se ben diretta potrà significare molto per la Caltabellotta del XXI secolo.

In altre occasioni ci è capitato di suggerire alcune utilizzazioni possibili ma non v'è dubbio alcuno che la scelta definitiva

deve essere della proprietà e soprattutto di chi lo andrà a gestire.

Il 30 novembre u.s. vi è stata ad Agrigento una riunione

indetta dal Soprintendente ai Beni Culturali dott/ssa Gabriella Costantino, cui hanno partecipato il Sindaco Lillo Pumilia in rappresentanza del Comune di Caltabellotta, padre Giuseppe Puntillo Direttore dell'Ufficio Diocesano dei Beni Culturali (successore di Padre Mangiapane) in nome e per conto della Curia Arcivescovile, la Direzione Lavori dell'Eremo e i più stretti collaboratori del Soprintendente.

All'ordine del giorno vi era in primis la risoluzione del problema proprietario dell'immobile e al secondo punto le modalità della futura gestione dell'Eremo, alla luce anche di un nuovo progetto che la Soprintendenza ha già redatto per un importo di 400 mila euro e che prevede la completa sistemazione delle aree esterne, oltre agli arredi interni in previsione di una prossima parziale musea-

lizzazione della struttura.

La Dott/ssa Costantino ha esortato sia padre Puntillo che il Sindaco ad affrontare e risolvere al più presto il problema proprietario e nel contempo ha proposto a tutti i presenti un "Protocollo d'Intesa" fra la

Soprintendenza, la Curia Arcivescovile di Agrigento e il Comune di Caltabellotta, per la futura gestione da allegare al progetto al fine di facilitare l'iter procedurale teso all'ottenimento del finanziamento PO FERS 2007-2013,



nei cui elenchi è già incluso.

Sembra che Padre Puntillo voglia finalmente risolvere l'annoso problema del "proprietario del complesso architettonico" di Caltabellotta, avendo già dato disposizione ai propri collaboratori di effettuare le opportune ricerche di archivio. Dato che è anche molto probabile che venga finanziato al più presto il restauro dei Locali del Collegio, il cui vecchio progetto è stato già rielaborato, a seguito dell'incendio doloso di questa estate, e adeguato all'ultimo prezzario regionale 2009, ci potrebbero essere le condizioni per riprendere la vecchia bozza di permuta del 1984, sulla quale si era già espresso positivamente il Consiglio Comunale del tempo, e definirla una volta per tutte.

Intanto a S. Pellegrino i lavori di restauro continuano alacremente. Si stanno sistemando tutte le parti lapidee delle finestre del

piano terra e del primo piano, che sono state smontate, rimontate, appiombate e, ove necessario, sono state aggiunte le parti mancanti.

E' stato già collocato circa mille metri di tubo per l'adduzione dell'acqua potabile dalla riserva del Salvatore fino all'Eremo e successivamente verrà messo in opera il tubo di adduzione del gas metano con lo scopo di alimentare l'impianto di riscaldamento.

Nei prossimi mesi verrà installato anche un piccolo ascensore a vantaggio dei portatori di handicap che dal piano terra condurrà al piano superiore. Si sta già intonacando il primo piano della struttura ed è stata già messa in opera la linea vita sui tetti con relativo impian-



to parafulmini.

In questo modo con l'approssimarsi dell'inverno e del clima che in quel sito è particolarmente rigido, gli operai potranno lavorare al chiuso e quindi affrontare meglio la cattiva stagione.

E' anche in previsione la risistemazione dei due campani-

li e la messa in funzione di tutte e tre le campane esistenti, per le quali sarà installato un congegno elettrico in modo da poterle far funzionare dalla chiesa stessa.

Dopo tanti anni si potranno risentire "le voci" delle due campane più antiche, entrambe senza batacchio: una del 1756 e l'altra del 1786 risalenti ai tempi di Frate Stefano Augello, colui che nel Settecento aveva realizzato l'ampliamento dell'Eremo verso est.

Entrambe esistono quindi da quando i Viceré spagnoli regnavano in Sicilia, gli Alvarez Toledo erano i

Signori di Caltabellotta e prima che Ferdinando di Borbone diventasse monarca del Regno delle Due Sicilie (1816); per intenderci meglio, quelle campane erano state poste lì prima della Rivoluzione Francese e del periodo napoleonico.

Tornando all'argomento principale, ci preme sottolineare che è diventato determinante definire una volta per tutte la "querelle" sulla proprietà dell'eremo. Con un po' di buona volontà da parte della Curia e del Comune è sufficiente andare a cercare con un po' di attenzione negli archivi di entrambi o se si preferisce all'Archivio di Stato fra gli atti notarili stipulati a Caltabellotta dal 1867 in poi. Cosa non difficilissima.